

FIORETTI DELLA PROSA ANTICA UNGHERESE.
ANTOLOGIA BILINGUE,
A CURA DI PÉTER SÁRKÖZY, TRADUZIONI DI MARTA DAL ZUFFO.
ROMA, SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE, 2012, PP. 186

La fortuna delle opere letterarie ungheresi tradotte in lingua italiana conta ormai su una storia secolare. Dall'epoca del comune Risorgimento del popolo italiano e di quello ungherese, le opere dei grandi poeti e scrittori ungheresi poterono godere di una certa notorietà in Italia.

Il primo poeta ungherese tradotto in lingua italiana fu Sándor Petőfi, il poeta della rivoluzione del 1848, morto sul campo di battaglia nel 1849 combattendo contro le truppe russe chiamate dagli Asburgo per soffocare la guerra d'indipendenza in Ungheria. Petőfi ebbe dal Carducci l'appellativo di "Tirteo della rivoluzione" dell'epoca della primavera dei popoli, e a lui è dedicato il poema di Aleardo Aleardi intitolato *I sette soldati* (1861). Le sue poesie cominciarono a essere tradotte in Italia a partire dagli anni ottanta dell'Ottocento e vennero pubblicate in diverse edizioni per tutto il Novecento. Sulla scia del culto tributato al Petőfi vennero quindi tradotte anche altre opere della letteratura ungherese dell'Ottocento e del Novecento, dalla *Tragedia dell'uomo* di Imre Madách ai romanzi storici di Mór Jókai, Kálmán Mikszáth e Ferenc Herczeg, fino alla grande fortuna della letteratura d'intrattenimento ungherese in Italia tra le due guerre mondiali.

Tra le due guerre mondiali in Italia tutti leggevano i romanzi di Mihály Földi, Ferenc Körmendi (*Un'avventura a Budapest*), Lajos Zilahy (*Due prigionieri*), e varie generazioni di giovani italiani hanno letto *I ragazzi di via Pál*, romanzo del grande commediografo Ferenc Molnár, e i primi romanzi di Sándor Márai.

Dieci anni dopo la seconda guerra mondiale l'Ungheria divenne nuovamente "interessante" in Italia, come in tutto l'Occidente, in seguito alla rivoluzione del 23 ottobre 1956. Grazie alla grande popolarità della lotta del popolo ungherese contro l'impero sovietico, anche gli editori italiani ne riscoprirono la letteratura, ricominciando negli anni Sessanta a pubblicare autori ungheresi. Negli anni Settanta-Ottanta sono state tradotte e pubblicate le opere di quasi tutti i grandi prosatori del Novecento, da Gyula Krúdy a Margit Kaffka fino ai maestri della prosa moderna e postmoderna come Géza Ottlik, Miklós Mészöly, Péter Esterházy, Imre Kertész e altri scrittori contemporanei. In Italia oramai quasi tutti i più importanti autori ungheresi dell'Ottocento e del Novecento, siano essi poeti o prosatori, hanno tutti almeno un volume in traduzione italiana.

Ma la letteratura ungherese non è ridicibile solo a due secoli, non si formò nell'Ottocento, bensì ben otto secoli prima, dopo la conversione del popolo ungherese al cristianesimo sotto il primo re, santo Stefano (1000-1038). La cultura ungherese può vantare una ricca letteratura medievale e umanistica in lingua latina e, dal Duecento in poi, anche la sua letteratura in volgare acquisì un ruolo nella cultura letteraria, per diventare nel Cinquecento una vera e propria *letteratura nazionale*, nell'ambito della quale gli autori più importanti, come i poeti Bálint Balassi, Miklós Zrínyi, István Gyöngyösi, e come i prosatori Péter Bornemisza, Gáspár Heltai, Péter Pázmány o Ferenc Faludi, scrissero i loro capolavori in lingua ungherese. Le loro opere, però, con qualche rara eccezione, non erano tradotte in lingue straniere e di conseguenza erano conosciute soltanto in Ungheria. Di conseguenza anche in Italia gli studiosi, non conoscendo la lingua ungherese, potevano leggere soltanto le opere latine degli umanisti ungheresi (da Janus Pannonius a Johannes Sambucus), mentre le opere della letteratura in lingua ungherese in traduzione italiana possono essere lette soltanto a partire dai grandi classici del Romanticismo.

In Italia le prime opere della letteratura antica ungherese furono pubblicate in traduzione italiana prima di tutto per scopi didattici, per gli studenti dei licei della città di Fiume nel periodo tra il 1870 e il 1918. In seguito, a partire dagli anni Trenta si pubblicavano antologie e manuali, che riportavano anche in lingua italiana alcune opere (poetiche) degli autori più importanti dei primi sette secoli della storia letteraria dell'Ungheria per gli studenti delle nuove cattedre ungheresi delle università italiane, al fine di agevolare lo studio della nostra letteratura.

Nel 1997 presso la Cattedra di Lingua e Letteratura Ungherese dell'Università di Roma è stata redatta e pubblicata un'antologia poetica bilingue dal titolo *Amore e libertà. Antologia di poeti ungheresi*, con le traduzioni di Marta Dal Zuffo, a cura del titolare della Cattedra (Roma, Lithos), per offrire agli studenti romani delle prime annualità la possibilità di poter leggere e conoscere la nostra poesia antica.

L'antologia poetica *Amore e libertà* non è nata per essere destinata al grande pubblico letterario: essa si è proposta prima di tutto come manuale di poesia ungherese in forma bilingue, indispensabile per l'insegnamento universitario, grazie al quale gli studenti della cattedra romana potevano e possono consultare in uno stesso volume i capolavori dei nostri poeti più importanti, in originale ma con l'aiuto della traduzione italiana.

La traduttrice dell'antologia poetica, Marta Dal Zuffo, già studentessa negli anni Sessanta-Settanta della Cattedra di Ungherese della Sapienza, a distanza di dieci anni ci ha regalato un'altra antologia. Ha tradotto una ricca scelta di testi della prosa antica ungherese, che anche in questo caso è stata pubblicata dalla Casa Editrice della Sapienza in forma bilingue, come manuale di insegnamento universitario della lingua e letteratura ungherese in Italia. Il titolo del volume, *I fioretti*

della prosa antica ungherese, allude al primo libro ungherese, il *Codice Jókai* di fine Trecento, contenente una versione ungherese delle leggende su San Francesco, cioè i *Fioretti* ungheresi.

Come tutte le antologie, anche questa può essere discussa per la scelta delle opere dei vari autori. La scelta e la trascrizione dei testi è stata effettuata in base alla famosa antologia *A magyar próza könyve*, redatta da Gyula Bisztray e Dezső Kerecsényi, pubblicata in due volumi nel 1942 e nel 1948 dall'Accademia Ungherese delle Scienze. La selezione è determinata dalle specifiche esigenze dell'insegnamento universitario in Italia e anche dalle possibilità (e dai limiti) editoriali.

I curatori dell'antologia sono consapevoli che le traduzioni hanno la precipua finalità di facilitare agli studenti la lettura e l'analisi dei testi ungheresi originali. Nello stesso tempo, i giovani lettori, cioè gli studenti di lingua e letteratura ungherese presso le varie università italiane, potranno considerare questo volume non soltanto come un sussidio al loro studio della lingua e della letteratura ungherese ma anche come incitamento alla traduzione, perché uno degli intenti dei curatori del volume è il desiderio di stimolare i nuovi, giovani traduttori a cimentarsi con opere ancora inedite in italiano e, anche, a riprendere in mano la produzione dei grandi romanzieri dell'Ottocento: così Zsigmond Kemény, Mór Jókai o Kálmán Mikszáth, che fanno parte del comune tesoro della letteratura mondiale ma i cui romanzi in versione italiana risalgono oramai a cento anni fa, e una loro nuova traduzione moderna potrebbe costituire fonte di grande piacere, tanto per i loro futuri traduttori quanto per i loro lettori italiani.

L'antologia è stata dedicata alla memoria del Professore György Bisztray, professore fondatore e titolare della Cattedra di Lingua e letteratura Ungherese dell'Università di Toronto, presidente della Hungarian Studies Association of Canada, coredattore della *Hungarian Studies Review*, scomparso nel dicembre 2012 all'età di 74 anni. Il Professor Bisztray era figlio di Gyula Bisztray, cattedratico di letteratura ungherese negli anni Quaranta dell'Università di Budapest, curatore della famosa antologia *Régi magyar próza könyve*, in base alla quale è stata redatta questa (più modesta) scelta di testi della prosa antica ungherese. Il curatore del volume, prof. Péter Sárközy, amico d'infanzia di György Bisztray, ha chiesto al suo amico – che diverse volte ha tenuto conferenze presso la Cattedra di Ungherese di Roma – di scrivere l'introduzione al volume ma, a causa della sua grave malattia, egli non ha avuto più modo di redigerla. Per questo il volume è stato dedicato a Lui e a suo Padre, due grandi studiosi e divulgatori della cultura ungherese tanto in Ungheria, quanto nel mondo.

(Melinda Mihályi)

A magyar próza olasz könyve

A római La Sapienza Tudományegyetem kiadója „Magyar Füzetek” sorozatának harmadik köteteként jelent meg ez a kétnyelvű, egyetemi magyar oktatás célzó antológia, melyet a kötet szerkesztője, Sárközy Péter, a híres Bisztray-Kelecsényi féle *Magyar Próza könyve* alapján állított össze a *Halotti Beszédtől* Kossuth Lajos beszédéig, melyekhez az olasz fordításokat Marta dal Zuffo, a római magyar tanszék 1997-ben megjelentetett *Hét évszázad magyar költészete* c. olasz antológia fordítója készítette. A kötet előszava és jegyzetei a szerkesztő, Sárközy Péter munkái.